

## SFORBICIANDO

DAGLI ATTUALI PROGETTI DI UN IMPRENDITORE AI PRIVILEGI DELLA CASTA CHE FU

# SOGNI E MISERIE DELLA NOSTRA ITALIA

ALDO FORBICE



**H**o sempre detto che per vendere i libri ci vuole un imprenditore puro, che vi si dedichi con passione, col coraggio di sfidare un mercato oggi, purtroppo, sempre più ristretto. Un esempio lo abbiamo col libro **L'Italia che vorrei dell'imprenditore**, anzi «dell'uomo che fa i libri», Fabio Franceschi, a colloquio col «migliore intervistatore mai esistito», Stefano Lorenzetto. Questo libro (Marsilio) lo si trova pubblicizzato su tutti i quotidiani nazionali, anche in prima pagina. Siamo certi che non è la casa editrice a sostenere le spese (onerose) di tanta pubblicità, bensì lo stesso imprenditore che sicuramente ne trarrà un vantaggio, non solo economico (perché venderà una valanga di

copie), ma anche di immagine. La storia di Franceschi è affascinante: ha cominciato a fare il tipografo a 4 anni, fino ai 6 mangiava una volta al giorno e a 19 anni, per la morte prematura del padre, diventa capo della più grande azienda tipografica del mondo, capace di stampare e confezionare un libro in meno di 24 ore. Ma ora «l'uomo che fa i libri» racconta a Lorenzetto le sue idee per la crescita del nostro Paese, per ridare all'Italia l'efficienza e la giustizia sociale e per restituire quel posto che sta sempre più perdendo fra i Paesi più civili e sviluppati nel mondo.

Dai sogni alla realtà, quella amara di tutti i giorni. Ce ne parla nel suo piccolo, ma densissimo saggio (**Lei non sa chi ero io!**, Bollati Boringhieri), Filippo Maria Battaglia, giornalista palermitano che vive a Milano. Nel libro si riscoprono le origini storiche della casta, partendo dal 1946, con i primi privilegi accordati ai parlamentari e agli uomini di governo. Anche allora le tan-

genti, i finti monopoli, i fondi neri, i finanziamenti occulti e così via erano noti. Ma certo, rispetto a quanto succede oggi, quegli «scandali» fanno solo sorridere. Il libro è comunque una lettura istruttiva, anche perché fa capire che il degrado delle istituzioni e della politica non è cominciato in tempi recenti.

Di degrado parla anche un grande esperto della politica (è stato anche parlamentare e dirigente politico), Gennaro Malgieri, nel nuovo saggio **L'allegro naufragio**. Minerva). L'autore si sofferma, in particolare, sulla «frantumazione» del centrodestra e di conseguenza anche del bipolarismo. Oggi questo «polo», che aveva vinto le elezioni politiche, si è perduto nella giungla dei conflitti interni sino a spaccarsi con le scissioni a partire dal 2010. Gli eccessivi personalismi di troppi leader e leaderini hanno fatto il resto, indebolendo la leadership di Berlusconi (che aveva «costruito» lo schieramento di centrodestra: dalla Lega, a Forza Italia ad Alleanza Nazio-

nale, all'Udc). Il fallimento del partito unico del centrodestra viene approfondito con competenza e acume dal giornalista-scrittore che però è stato troppo generoso con Gianfranco Fini. La sua scissione ha solo indebolito il centrodestra senza produrre nulla di buono neanche per la sua formazione, che ha finito per sciogliersi. L'epilogo? «È senza futuro», dice Malgieri, con pessimismo eccessivo.

Infine, due segnalazioni. La prima riguarda un saggio di Massimo Terni (insegna dottrine politiche all'Orientale di Napoli), **Una mappa dello Stato** (Carocci) sull'evoluzione del concetto di Stato nella Storia in un percorso che inizia con Platone e si conclude con Kant. L'altro libro è di un neo scrittore (Marco Marrocco), vincitore del Premio «La Giara», patrocinato dalla Rai. Nel romanzo **Come l'antenna per i passerai** (Rai Eri) protagonisti sono dei «diversi», emarginati in una Roma che è tutt'altro che generosa con chi vive ai confini della vita.

